

“Qual è la storia di Abdul Hakim Al-Shishani e dei gruppi anti-russi?”

 danielegarofalomonitoring.com/p/what-is-the-story-of-abdul-hakim

Daniele Garofalo

Nel gennaio 2023, la propaganda di gruppi jihadisti ideologicamente e militarmente anti-russi o che prendono di mira la Russia per ragioni tattiche e strategiche (in alcuni casi anche militari) ha continuato a essere prodotta regolarmente. In alcuni casi riguarda direttamente la Russia, come l'azione di alcuni jihadisti nel conflitto russo-ucraino, in altri casi riguarda gruppi composti da combattenti russi (ceceni, daghestani, ingusci, tartari, circassi, georgiani), ma anche provenienti da aree ex sovietiche come uzbeki, tagiki, kazaki, kirghisi, che combattono e fanno propaganda in altri teatri operativi, come la Siria. In altri casi, la Russia è indirettamente colpita, poiché viene attaccata da gruppi jihadisti siriani che la vedono come un obiettivo perché è un alleato di Bashar al-Assad, o in Africa dove prendono di mira gli appaltatori russi Wagner, o infine in Afghanistan perché è visto dallo Stato Islamico come un alleato o un sostenitore dei Talebani.

Presenza jihadista nel conflitto in Ucraina

Daniele Garofalo Monitoring Jihadist Terrorism è una pubblicazione supportata dai lettori. Per ricevere nuovi post e supportare il mio lavoro, considera di diventare un abbonato gratuito o a pagamento.

Una delle storie più interessanti da segnalare per il mese in corso è quella relativa ad Abdul Hakim al-Shishani.

Abdul Hakim al-Shishani lasciò la campagna di Latakia in Siria con circa 30 dei suoi uomini per combattere i russi, che era l'obiettivo principale del gruppo, quando andarono in Siria per combattere.

Rustam Azhiev, meglio conosciuto come Abdul Hakim al-Shishani, è innanzitutto un veterano delle guerre cecene. Nato nel 1981 in un piccolo insediamento vicino a Grozny, si è unito alla resistenza cecena come soldato speciale poco dopo l'inizio della seconda guerra cecena nel 1999, e presto ha scalato i ranghi fino a diventare supervisore militare del settore centrale della regione cecena, che nel 2007 era sotto il controllo dell'Emirato del Caucaso, per poi diventare l'emiro di Grozny. Ferito in battaglia nel 2009 con esplosivo, è stato curato in Polonia. Una volta dimesso si è trasferito prima in Georgia e poi in Turchia. Arrivò in Siria alla fine del 2012 con un gruppo di veterani e lealisti ceceni. Nel 2015, con l'inizio dell'intervento russo in Siria, Abdul Hakim al-Shishani ha formato Ajnad al Kavkaz, che operava attivamente nelle campagne, montagne e foreste di Latakia e nelle aree settentrionali di Hama.

Dopo i problemi con HTS, Abdul Hakim Al-Shishani ha deciso di trasferirsi in altri teatri operativi. È arrivato in Ucraina attraverso la Turchia, in coordinamento con la leadership della Brigata Sheikh Mansour e la leadership del governo ceceno in esilio nella Repubblica di Ichkeria nell'ottobre 2022. Ahmed Zakayev, che guida il governo in esilio ceceno nella Repubblica di Ichkeria, ha nominato suo vice Abdul Hakim Al-Shishani, colonnello del "Battaglione speciale separato", responsabile della supervisione delle forze cecene che attualmente combattono a fianco dell'esercito ucraino.

Dalla fine del 2022 e per tutto il 2023, canali jihadisti, di sostenitori e simpatizzanti, in lingua russa, uzbeka, tagica e tagica, hanno iniziato a rilanciare foto e video postati sui canali di Zakayev o dai battaglioni che combattono in Ucraina, per glorificare la lavoro di Abdul Hakim al-Shishani e le sue attività su numerosi social network e app di messaggistica. La sua figura è stata al centro di numerose pubblicazioni fotografiche e video nel gennaio 2023. Il primo video è stato pubblicato dalla pagina ufficiale dell'Intelligence della Difesa ucraina, che mostra il comandante jihadista mentre prende parte a una delle più importanti battaglie contro i russi degli ultimi anni. settimane nell'Ucraina orientale, quella di Bakhmut.



Un fotogramma del video che mostra il jihadista Abdul Hakim al-Shishani.

Successivamente, i canali Telegram ufficiali del “Battaglione speciale separato del Ministero della difesa della Repubblica cecena di Ichkeria” hanno iniziato a diffondere numerosi video che mostrano il comandante jihadista ceceno Abdul Hakim mentre partecipa attivamente ad uno scontro con le forze russe nella città ucraina di Bakhmut.



Alcuni fotogrammi del filmato pubblicato da OBON sono stati trasmessi da numerosi canali jihadisti in lingua russa.

Numerose foto del comandante jihadista sono state pubblicate anche nella città di Kryvyi Rih e in “apparizioni pubbliche” a Dnipropetrovsk.





Alcune foto sono state pubblicate dai canali OBON e trasmesse da numerosi canali jihadisti in lingua russa.

Negli ultimi giorni di gennaio, Abdul Hakim al-Shishani è apparso in un breve video in cui il mufti di Crimea Ayder Rustemov parlava con i prigionieri kadyrovtsiani. Il comandante jihadista rivolgendosi a loro afferma di aver ucciso in battaglia alcuni “fratelli ceceni” e dice riferendosi ai combattenti ceceni di Kadyrov: “sono venuti qui come schiavi e li hanno costretti a venire”.

In numerosi canali jihadisti è circolato il video, che descriveva Abdul-Hakim come l'eroe dell'Ichkeria, che ha combattuto contro i russi a Ichkeria, in Siria, e ora li combatte in Ucraina.

Sui canali jihadisti di lingua russa sono circolate diverse dichiarazioni del comandante jihadista ceceno rilasciate in diversi momenti nel mese di gennaio. Alcune sue dichiarazioni hanno aperto un dibattito tra diversi sostenitori e simpatizzanti, ma anche tra gli jihadisti e i loro leader in territorio siriano.

Una delle dichiarazioni di al-Shishani: “la guerra in Ucraina è su scala più ampia, ma non è molto diversa dalla guerra in Siria, con la presenza di artiglieria pesante e carri armati, ma i combattenti in Ucraina hanno aerei e droni, che lo rende più facile. I combattenti in Siria non avevano

qualcosa di simile, o anche armi antiaeree adeguate, compresi i missili Stinger". Al-Shishani ha raccontato anche l'esperienza in Siria: "non si può combattere il regime e i russi in campo aperto, perché ciò causerebbe pesanti perdite, occorre piuttosto una guerra di logoramento, le operazioni devono essere combattute in piccoli gruppi. All'inizio i Mujahideen non contavano su così tante persone. Ci siamo divisi in piccoli gruppi mobili. Abbiamo attaccato in un posto, poi in un altro e talvolta contemporaneamente in più direzioni. Una guerra di logoramento. Molte operazioni, ma su scala relativamente piccola utilizzando piccoli gruppi di combattenti: un colpo preciso di cecchino, un attacco di artiglieria, un attacco missilistico e colpisci, uccidi, ritirati". Poi in alcune dichiarazioni ha fatto riferimento al gruppo Wagner: "con i mercenari russi del gruppo Wagner ho combattuto in Siria e ora qui in prima linea. Non pensano come le persone. Sono totalmente pazzi.

Quando combattono, si ha l'impressione che abbiano perso il senso della paura. Escono dalle trincee, vanno ad attaccare all'aperto. Non puoi fermarli. Puoi solo ucciderli".

In un'altra dichiarazione, quella che ha suscitato più reazioni, Abdul Hakim ha dichiarato: "Quando ero in Siria, il mio obiettivo numero uno era infliggere quanti più danni possibili ai russi.

I fratelli vennero, studiarono e se ne andarono, ma sapevo che erano già determinati a tornare nel Caucaso, in Cecenia, e combattere. Vorrei radunare circa mille combattenti entro l'estate. Qui si alleneranno e si prepareranno al combattimento. Quando combattevamo in patria, in Cecenia o in Siria, ci chiamavano terroristi. Spero che le cose cambino presto. Adesso che sono qui è lo stesso. Credo che un giorno tornerò in Cecenia. Mi preparo per questo giorno e chiedo ai miei fratelli se sono pronti per questo se questa porta si apre per noi. Voglio vivere nel mio stato musulmano, proprio come i talebani e altri hanno il diritto di fare. Sono un soldato e so che il potere in Cecenia può essere cambiato solo con la forza. Non c'è altro modo. Non lo è mai stato.

Sul fronte ucraino potrebbero quindi trovarsi i russi, o almeno la maggior parte dei soldati di valore.

Quindi se non sono in Cecenia, se riusciamo ad entrare nel paese (200-300 persone) conquisteremo il nostro paese e non ci vorranno più di sei mesi. Altri si uniranno a noi. I Kadyrovtsy sono schiavi.

Obbediscono. Vogliono sopravvivere. Tuttavia ci seguiranno quando vedranno che Kadyrov se n'è andato e che esiste un'alternativa. Verranno con le armi e il desiderio di vendetta per tutte le umiliazioni e il male che hanno subito da Kadyrov. Siamo preparati per questo. Molti stanno già portando le loro famiglie fuori dal Paese. Capiscono che la fine di Putin è vicina e sarà anche la fine di Kadyrov. Se non ci sono russi nel paese e la nazione sente la possibilità di farlo, allora molti andranno nella foresta a combattere".

Molti jihadisti, dopo queste dichiarazioni, si sono poi chiesti se non fosse giunto il momento di partire per l'Ucraina per combattere i russi e armarsi per poi spostare la lotta jihadista nel Caucaso.

Una delle risposte più interessanti, che mostra anche la divisione all'interno del mondo jihadista antirusso, è stata quella data dal comandante ceceno e leader jihadista, emiro militare di Liwa al-Muhajireen wal Ansar (LMA), Al-Bara al-Shishani, che ha dichiarato: "Non vale la pena lottare per Zakayev (leader della Repubblica cecena di Ichkeria in esilio) e per l'OBON, con

con il quale ora c'è anche Abdul Hakim, per due motivi: il primo è che combattono per gli ucraini, come loro soldati; la seconda è che Zakayev è inaffidabile, ha commesso molte azioni contrarie all'Islam e in passato ha raccontato bugie in gran quantità”.

Propaganda e operazioni di gruppi jihadisti anti-russi in Siria

Nel gennaio 2023 la propaganda è arrivata anche da gruppi jihadisti composti da combattenti russi (ceceni, daghestani, ingusci, tartari, circassi, georgiani), ma anche da aree ex sovietiche come uzbeki, tagiki, kazaki, kirghisi, che combattono i russi in altri teatri operativi, come la Siria. Anche se ora sono nel teatro siriano, i loro obiettivi sono ancora quelli di combattere i russi e, nel medio e lungo termine, se se ne presenta l'occasione, di tornare nelle loro zone d'origine per “liberarli dall'oppressore russo”.

All'inizio di questo mese, ad esempio, Hay'at Tahrir al-Sham (HTS) ha pubblicato video e foto della parata di Liwa “Muawiyahbin Abu Sufyan” e “al-Asaib al-Hamrah”. È stato molto interessante notare che una delle foto mostra il leader del Malhama Tattico, Ali al-Shishani, il cui famoso gruppo tattico composto da russi, uzbeki e kirghisi, era integrato nell'HTS. In una dichiarazione rilasciata un paio di anni fa, Ali al-Shishani ha detto: “Sono musulmano, ceceno, nato e cresciuto in Cecenia. La mia infanzia è stata trascorsa sotto i bombardamenti e i rastrellamenti russi. Prima dell'inizio della rivoluzione siriana, vivevo nella Cecenia occupata sotto un regime tirannico. Ho sognato di combatterlo. Tuttavia, a causa della mancanza di opportunità di combattere, sono stato costretto a sopportare l'oppressione del popolo. Quando è iniziata la rivoluzione in Siria, sono andato a combattere lì. La mia patria è stata conquistata e occupata dalla Russia, il popolo è stato esposto al genocidio e poi è stato instaurato un regime terroristico repressivo, che ancora oggi strangola il nostro popolo. Mi manca la Cecenia. È necessario disoccupare il nostro Paese, eliminare il regime tirannico e instaurare in Cecenia uno Stato giusto secondo la Shari'a”.



Immagine pubblicata all'inizio di gennaio che mostra il leader Ali al-Shishani.

Un altro gruppo jihadista anti-russo operante in Siria è Katibat Tawhid va Jihad Uzbek (KTJ), integrato in HTS come "Liwa Abu Obeida al-Jirrah" ma con propaganda indipendente.

Il gruppo è composto quasi esclusivamente da uzbeki e spesso pubblica propaganda contro la Russia e ha tra i suoi obiettivi quello di creare uno Stato islamico in Asia centrale e liberare l'Uzbekistan dall'influenza russa.

A gennaio ha condotto diverse operazioni militari contro l'esercito governativo siriano e ha pubblicato dichiarazioni in lingua uzbeka in cui rivendicava operazioni militari condotte dai suoi combattenti in coordinamento con la "sala operativa al-Fateh al-Mubin" nell'area di Jabal Zawiya, Idlib.

Tawhid media, i media ufficiali di KTJ hanno pubblicato anche due reportage fotografici, sempre con indicazioni in lingua uzbeka o russa, delle operazioni militari con mortai e ASG-17 condotte a Jabal al-Zawiya.



Una delle foto pubblicate da KTJ.

Interessante è anche Muhojir Tactical, un gruppo tattico jihadista formato da combattenti ceceni e uzbeki appartenenti ai gruppi jihadisti Katibat Tawhid va Jihod (KTJ) e Liwa al-Muhajireen wal Ansar (LMA). Il gruppo addestra i combattenti dei due gruppi in Siria ma diffonde il materiale in russo e uzbeko per diffondere le competenze militari ai combattenti anti-russi in altre aree. A gennaio sono stati diffusi due video, il primo che mostra come si svolge l'addestramento tattico, il secondo, della durata di oltre 15 minuti, in cui l'istruttore, un ceceno, spiega le differenze tecniche e l'utilizzo degli AKM automatici.



Il banner di uno dei video è stato pubblicato a gennaio da Muhojir Tactical.

Inoltre, nel teatro delle operazioni siriano, c'è un gruppo jihadista locale, Ansar al-Tawhid, che si è allineato con HTS nell'ultimo anno e negli ultimi mesi ha spesso preso di mira l'esercito russo in Siria, accusato di sostenere Bashar al-Tawhid. Il regime di Assad e l'esecuzione di attentati "criminali" contro i civili. Pertanto, la sua propaganda contro la Russia consiste nel condannare le sue azioni militari e nel mostrare gli attacchi condotti contro di essa.

A gennaio, il gruppo ha condotto diversi attacchi contro le postazioni dell'esercito governativo siriano e contro l'esercito russo. Successivamente ha rilasciato tre dichiarazioni, due lunghi reportage fotografici e un video di 3:46 minuti per mostrare le operazioni militari condotte dai suoi combattenti nell'area di Jabal al-Zawiya, nella campagna meridionale di Idlib, contro l'esercito governativo siriano e le forze armate russe. con attacchi diretti di Inghimasi, cecchini e artiglieria.



Una delle foto è stata pubblicata da Ansar al-Tawhid.

Infine, un reportage fotografico è arrivato anche da As-Sabiqun, i media in lingua russa del gruppo caucasico (all'interno principalmente ceceni, daghestani, ingusci, ecc.) Liwa al-Muhajireen wal Ansar (LMA), integrato in HTS come "Liwa Said ibn Zayd", le cui foto mostrano il suo emiro militare al-Bara al-Shishani, citato prima di criticare OBON, Zakayev e Abdul Hakim al-Shishani, mentre ispezionano i punti Ribat e i suoi combattenti in prima linea.



Una delle foto è stata pubblicata da As-Sabiqun.

Propaganda di gruppi jihadisti in cui la presenza russa è vista come una minaccia e un nemico da combattere.

Infine, ci sono gruppi jihadisti affiliati ad al-Qaeda o allo Stato Islamico, che non sono anti-russi per ragioni ideologiche o geografiche, ma per ragioni militari o legate a opportunità strategiche.

A gennaio, in Africa si è verificata un'attività militare e mediatica anti-russa da parte dell'affiliata qaedista nel Sahel, Jama'at Nasr al-Islam wal Muslimin (JNIM), che ha preso di mira i mercenari russi di Wagner in tre attacchi in Mali.

Il JNIM ha attaccato i russi di Wagner una volta nella regione di Segou e due volte nella regione di Mopti in Mali. In seguito agli attacchi, ha rilasciato affermazioni tramite i suoi media ufficiali az-Zallaqa.

The Harvest of Mujahidin Operations in January Refutes the Recent Announcement of the Malian Government

Macina Region [Az-Zallaqa Media Foundation | Jama'at Nusrat al-Islam Wal Muslimeen] Minbar Al Fursan

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

The Malian government continues to put makeup on its ugly face in order to cover up its shortcomings and failures, and this latest announcement is only a glimpse of that makeup and distress. Since the beginning of the new Gregorian year, the mujahidin of the Jama'at Nusrat al Islam Wal Muslimeen have repeatedly struck the Malian army.

- On 2 January 2023M, two simultaneous attacks took place in (Kasilla) and (Marka Gongou)
- On 8 January 2023M, two simultaneous strikes also hit (Dedjani) and (Wasbi Koro). The two operations resulted in the killing of (1) of the gendarmerie, the looting of two cars, and the burning of (8) cars of the Malian army
- On 10 January 2023M, a day that the Malian government will not forget in its history, which is included among its dark pages, that day they left (Temenko) heading to (Macina), and their car struck a land mine between (Jaka and Jafrabi), then they fell into an ambush by the mujahidin between (Kumara and Macina), which resulted in dozens of the Malian army killed, including the army commander, and five of Wagner's mercenary forces, and 3 of their cars were destroyed, and two of the mujahidin's cars were destroyed
- On 11 January 2023M, the mujahidin attacked a gendarmerie gate in (Kimbarana) in Segou, which resulted in the killing of 1 Malian gendarmerie
- On 12 January 2023M, the mujahidin launched two attacks on the gendarmerie in the villages of (Sibi and Formtumou), which are about 10 kilometers from the capital, and the attack resulted in the burning of two cars and four army motorcycles.
- On 13 January 2023M, two soldiers of the Malian gendarmerie were assassinated in the city of (Nara)
- On 21 January 2023M, the mujahidin conducted an ambush on the Malian army between the villages of (Gomitra) and (Kulujegi) in the state of Kai, and killed 4 Malian army soldiers, and looted two cars

- During these operations, the mujahidin looted a large number of heavy, medium and light weapons. In total, these operations killed no fewer than (45) members of the Malian army and their collaborators, and 13 cars were burned, and the mujahidin looted (7) of their cars. These are the most important events from the date of 2 January to 21 January 2023M in the Macina region only, and praise be to Allah.

Based on this, Jama'at Nusrat al Islam wal Muslim denies the recent announcement of the Malian government against the mujahidin. They only carried out injustice and aggression against the oppressed peoples as usual. Jama'at Nusrat al Islam wal Muslimeen did not lose any of its men in the aforementioned places, except for those who attained martyrdom in the ambushes - may Allah accept them as martyrs as we consider them. Jama'at Nusrat al Islam wal Muslimeen condemns these attacks on the people and vows revenge for the oppressed, Allah willing.

6 Rajab 1444 H | 28 January 2023 M Statement 28

Una delle dichiarazioni pubblicate da az-Zallaqa Media.

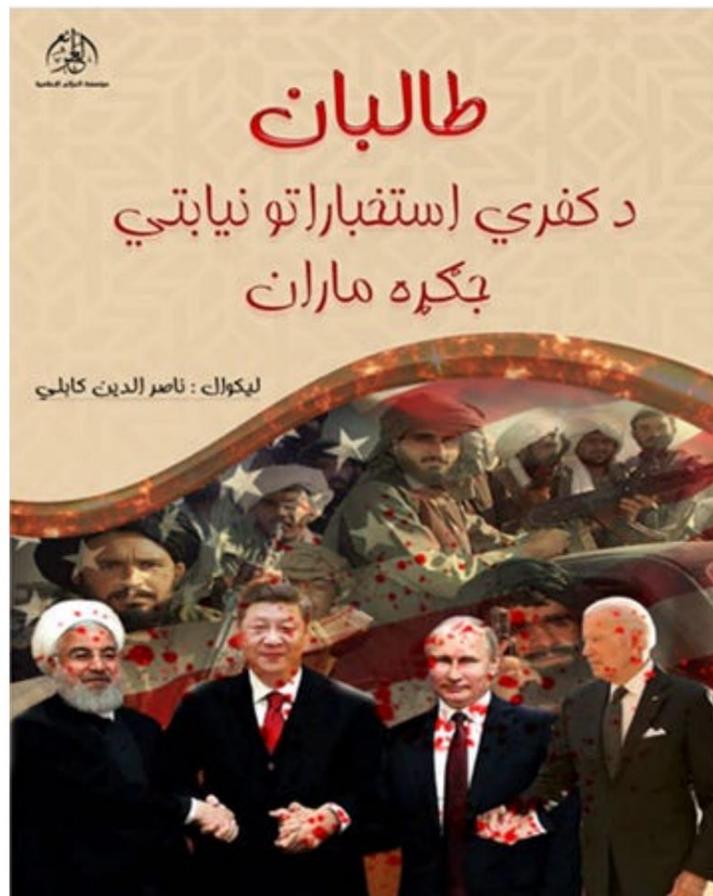
Lo Stato Islamico della provincia del Khurasan (ISKP), che opera in Afghanistan, ha invece pubblicato diversi prodotti di propaganda, sia riviste che video, in cui critica la Russia.

Il primo è un video di 47 minuti in cui, tra gli altri argomenti, si critica in più parti la Russia per i suoi rapporti con i talebani e si ricorda che l'aveva già attaccata quando avevano colpito l'ambasciata russa a Kabul.



Lo striscione del video dell'ISKP.

Successivamente, nella sua rivista in lingua pashto, "Khorasan Ghag", da pagina 98 in poi, critica aspramente i rapporti tra Russia e talebani. Accusa i russi di essere comunisti atei, di fare affari con e controllare i talebani, di aiutare i talebani contro l'ISKP come in passato hanno aiutato la Siria contro lo Stato islamico nel Levante.



La copertina di Khorasan Ghag

Infine, l'ISK ha criticato la Russia anche nella sua rivista in lingua araba 'Sawt Khorasan', in cui nel primo numero critica i russi per i loro rapporti economici e commerciali con l'Arabia Saudita, e nel terzo numero pubblicato a fine gennaio, a pagina 88 critica nuovamente i governi talebani e musulmani per aver intrattenuto rapporti con la Russia atea.



Numero 1 della rivista in lingua araba dell'ISK, "Sawt Khorasan".

Conclusioni

Nel mese di gennaio è stato pubblicato molto materiale di propaganda jihadista diretta contro la Russia.

In termini analitici e di minaccia alla sicurezza, quella dello Stato islamico, in particolare dell'ISK, e quella del JNIM, che ha colpito anche militarmente, hanno colpito solo indirettamente la Russia, poiché nel primo caso le critiche erano rivolte ad attori che intrattengono rapporti con la Russia, nel secondo caso, i Wagner russi sono stati presi di mira perché operano in collaborazione con la FAMA maliana. Quindi, come sopra specificato, vedono la Russia come una minaccia ma non sono l'obiettivo principale.

Ciò che andrebbero invece monitorati e valutati i rischi per la sicurezza sono certamente i gruppi jihadisti anti-russi operanti in Siria e i combattenti jihadisti che si sono spostati in Ucraina.

I loro obiettivi a medio-lungo termine, infatti, non sono quelli di compiere attentati terroristici (motivo per cui Abdul Hakim afferma spesso di sperare che il mondo non li consideri più terroristi) ma di spostare le operazioni militari nelle aree di origine, cioè Asia centrale e aree caucasiche della Federazione Russa.

La propaganda jihadista a sostegno di Abdul Hakim e la propaganda russa e uzbeka in Siria, ottiene migliaia di visualizzazioni e condivisioni e soprattutto questo mese di gennaio ha aperto a grande dibattito tra i combattenti caucasici sulla necessità di partire per combattere in Ucraina aumentare il livello dello scontro e armarsi (lo stesso Abdul Hakim lo ha fatto più volte ha dichiarato che le armi presenti in Siria non erano all'altezza dello scontro con i russi, quelli in Ucraina lo erano), per poi spostare il fronte di guerra in altre zone, come ad esempio Caucaso o Cecenia più specificamente.

nel 6 marzo è apparsa l'analisi The (akhbaralaan.net)

yyyy yyyyy - yyyyyyy yyyyyyyyy yyyyyyy yyyyyyy yyyyyyy

yy y y y yy yy

Daniele Garofalo è ricercatore e analista di terrorismo jihadista ed esperto di monitorare i canali mediatici jihadisti.

Sostieni la mia ricerca, analisi e monitoraggio con una donazione qui

[PayPal.Me/DanieleGarofalo88](https://www.paypal.com/donate/?item_name=DanieleGarofalo88)

Daniele Garofalo Monitoring Jihadist Terrorism è una pubblicazione supportata dai lettori. Ricevere nuovi post e sostieni il mio lavoro, considera di diventare un abbonato gratuito o a pagamento.



3 Mi piace



3



Condividere



Precedente

Prossimo



Commenti

